



LEGAMBIENTE

CIRCOLO BAGNO A RIPOLI

OSSERVAZIONI AL PIANO ATTUATIVO DEL CENTRO SPORTIVO DI AC FIORENTINA E ALLA CONTESTUALE VARIANTE A PS E RUC VIGENTI

Premessa

Un'associazione come Legambiente, il cui ruolo è per Statuto quello di operare *“a favore di una società basata su un equilibrato rapporto uomo natura, per un modello di sviluppo fondato sull'uso appropriato delle risorse naturali ed umane e per la difesa dell'ambiente, per la tutela delle specie animali e vegetali, del patrimonio storico e culturale, del territorio e del paesaggio”* non può esimersi dal collocare il proprio intervento sulle problematiche di pianificazione urbanistica del Pian di Ripoli, in un quadro più ampio di relazioni che partendo dal livello locale si collocano in quello globale. Tale necessità, a noi ben presente da molto tempo, è stata platealmente confermata dalla pandemia che stiamo affrontando.

Il 25 settembre 2015 i Paesi aderenti alle Nazioni Unite hanno approvato l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche e soprattutto su quello economico e sociale.

Durante l'emergenza sanitaria, poi, la Commissione Europea ha varato il **Green New Deal Europeo** (11/12/2019 – 20/5/2020), una *“tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE (...) trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti.”*

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per tramite del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha redatto un *Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, nel settembre 2019.

Partendo da questi dati, per l'ISPRA ogni abitante del Paese ha in carico oltre 380 metri quadrati di superfici occupate da cemento, asfalto e altri materiali artificiali: il valore pro/capite cresce di quasi due metri quadrati ogni anno. **Questo allontana l'Italia dall'obiettivo UE di azzerare ulteriori consumi di suolo entro il 2030, in tutto il continente**. Le conseguenze sono ambientali, ma anche economiche e sociali.

Parlando di conseguenze ambientali, il consumo di suolo favorisce la creazione delle cosiddette isole di calore nelle zone urbane. Non solo: sacrificare le aree verdi implica anche un danno ecologico, distruggendo gli habitat naturali e l'equilibrio dell'ecosistema. Volendo quantificare in denaro le conseguenze del consumo di suolo, il danno economico potenziale è compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro l'anno, dovuti alla perdita dell'ecosistema del territorio. Il Presidente di ISPRA Laporta ha commentato i dati del Rapporto sottolineando che *“confermano l'urgenza di definire al più presto un assetto normativo nazionale sul consumo di suolo, ormai non più differibile”*.

Fra le grandi città, solo Torino va in positivo: ha recuperato appena sette ettari di territorio. Roma è la città peggiore in assoluto in termini di consumo di suolo, con 75 ettari in totale e 57 nelle aree verdi cittadine.

In Toscana, Bagno a Ripoli compare nel biennio 2017/2018 dopo Pisa e Volterra, come **terzo comune** per consumo annuale netto in ettari.

Le osservazioni del Circolo Legambiente Bagno a Ripoli

Il Circolo Legambiente di Bagno a Ripoli è contrario al progetto del Centro Sportivo, in quanto fortemente preoccupato per la filosofia che informa la variante. In primo luogo, perché l'intera operazione urbanistica pare aggirare platealmente la sostanza normativa della Legge 65/2014, che mirava a contenere se non ad arrestare ulteriori impegni di suolo rurale. In secondo luogo, perché dietro il paravento della realizzazione (*a furor di popolo*) del centro sportivo della Fiorentina Calcio, per motivi presentati come "generalisti e collettivi", si va di fatto a costruire fuori dal perimetro urbanizzato propriamente detto.

L'intervento è il più esteso (22 ettari) di quelli previsti nella pianura dell'Arno, compresa tra il centro abitato di Bagno a Ripoli e il Quartiere 3 di Firenze. Sommati insieme, sono interventi che rischiano di compromettere **due obiettivi** che noi consideriamo strategici per la qualità ambientale di questo territorio:

- L'indicazione dell'attuale Piano strutturale di mantenere un'**ampia fascia verde tra i due comuni**, come elemento distintivo dell'identità specifica di Bagno a Ripoli nell'ambito della Città Metropolitana;
- La prospettiva di un **parco fluviale dell'Arno** lungo tutta la sponda meridionale del fiume, privilegiando le attività produttive (agricole ed eco/compatibili) e quelle educative e ricreative nel verde.

A nostro avviso, vanno tenuti ben presenti questi due obiettivi, se vogliamo davvero preservare il Pian di Ripoli dalle fortissime pressioni immobiliari e delle aspettative suscitate dalla prossima realizzazione della tramvia in loco. Pertanto, le nostre osservazioni vogliono impedire che avvenga a sud est di Firenze ciò che purtroppo sta avvenendo nel quadrante opposto, dove ormai rischiano di non sussistere più le condizioni per l'agognata messa in opera del Parco Agricolo della Piana.

1. Il **cambio di destinazione d'uso** ad "attrezzature e servizi privati di rilievo sovracomunale" di una quota considerevole di territorio rurale non deve costituire un presupposto per giustificare, nel caso di cessazione della funzione del centro sportivo, l'insediamento di altre attività e del conseguente aumento delle volumetrie e delle coperture del suolo. D'altra parte, questo rischio non può essere escluso, visto che nella relazione generale del rapporto ambientale si dichiara che *"la disciplina oggi vigente consente costruzioni sino ad un rapporto di copertura del 50% (e quindi fino ad una superficie coperta massima di oltre 40.000 mq.) mentre quella proposta riduca lo stesso rapporto al 15% per una superficie massima coperta di circa mq. 30.000"*. Questa affermazione lascia intendere che nelle more del piano attuativo ci siano margini di eventuali ulteriori ampliamenti. Una previsione forse remota, ma che comunque deve essere assolutamente evitata, ponendo dei vincoli rigidi che stabiliscano, in caso di

cessazione dell'attività del centro sportivo e/o di sostanziale modifica del progetto, il ripristino della funzione agricola originaria e/o di verde pubblico per tutta l'area interessata dall'intervento.

2. **La superficie toccata dal progetto è molto ampia.** Parliamo di 22 ettari di territorio all'interno dei quali, a parte gli addetti della società e i calciatori delle varie serie giovanili, la cittadinanza potrà accedere solo saltuariamente nelle sessioni aperte degli allenamenti della prima squadra o come pubblico pagante in caso di partite amichevoli. Riteniamo che questa sottrazione di spazio alla fruizione pubblica, debba essere quanto meno mitigata dalla realizzazione di un percorso ciclopedonale che ne possa permettere l'attraversamento sud/nord, in direzione del fiume Arno.

3. **Elemento particolarmente critico del progetto è quello della mobilità.** Lo studio sulla sostenibilità del piano di accesso stima fino a 5000 visitatori in occasione di eventi sportivi, limitati a 1500 nel periodo antecedente la realizzazione della tramvia. Il carico di auto private che ne deriva sarà soddisfatto prevalentemente dai due parcheggi scambiatori, quello "Europa" nei pressi del cavalcavia Marco Polo e quello che sarà realizzato vicino al capolinea della tramvia. Lo studio ipotizza che gli eventi sportivi saranno svolti nei fine settimana, giorni in cui i parcheggi non sono utilizzati dal traffico pendolare verso Firenze. Tuttavia non si tiene conto dei flussi attrattivi che si verificano anche in queste giornate, per eventi di vario tipo organizzati a Firenze e a Bagno a Ripoli come fiere, mostre ecc. (presumibilmente andrebbe fatto un confronto con gli accessi nei fine settimana nei parcheggi scambiatori di Villa Costanza e di Peretola) né si tiene conto che i parcheggi scambiatori potrebbero essere utilizzati dagli utenti dell'Ospedale di Ponte a Niccheri, che potrebbero da lì raggiungere la struttura con gli auspicati bus navetta. Tutto questo accavallarsi di esigenze rischia di congestionare non solo i parcheggi scambiatori, ma anche quelli presenti nel centro urbano di Bagno a Ripoli. La proposta di utilizzo del sistema del *carpooling* rimane un'ipotesi solo teorica, non supportata da dati reali. In questo scenario, il "parcheggio provvisorio", previsto nel terreno agricolo adiacente al complesso, rischia di diventare definitivo, portando così a un ulteriore consumo di suolo naturale. Per quanto riguarda le stime di traffico indotto dal centro sportivo sulla viabilità dell'area nell'ora di punta del mattino dei giorni feriali, si rileva che lo studio non tiene conto delle limitazioni che si verranno a creare durante i lavori di realizzazione della tramvia, che creeranno restringimenti di carreggiata e ingolfamento del traffico sia in direzione di Firenze che in direzione opposta. Per questo motivo, anche un modesto incremento del transito nella direzione meno frequentata può determinare un aggravio del traffico maggiore rispetto a quello previsto.

4. **Le ricadute positive che avrà il Centro Sportivo sul territorio appaiono, a nostro avviso, sovrastimate.** Sempre leggendo la relazione generale del rapporto ambientale si cita la riqualificazione ambientale dell'area, la creazione di 200 posti di lavoro e la promozione dell'immagine del territorio comunale. Si può replicare che il primo di questi risultati può essere conseguito più efficacemente dando attuazione agli obiettivi che abbiamo indicato in premessa, per quanto riguarda gli altri due la relazione li enuncia, ma tra la documentazione messa a disposizione del pubblico non si ritrova un'analisi di dettaglio che ne supporti la validità. Da aggiungere che la bozza di convenzione non quantifica il contributo straordinario corrisposto dal soggetto attuatore, le opere di urbanizzazione da riconoscere all'amministrazione, il contributo per gli oneri di urbanizzazione primaria e il relativo scomputo. Sono elementi che devono essere definiti

con maggiore precisione, per valutare con rigore la convenienza del progetto per l'amministrazione. Riteniamo, comunque, che le opere di urbanizzazione da eseguire e le risorse derivanti dagli oneri e dal contributo straordinario, **debbono essere utilizzate esclusivamente** per realizzare opere, infrastrutture e quant'altro **a supporto del progetto del parco fluviale e per la riqualificazione ambientale di tutta l'area adiacente al centro.**

Conclusioni

Siamo consapevoli delle aspettative suscitate tra i tifosi della Fiorentina da questo impianto sportivo, e dal ruolo che potrà svolgere per far crescere le ambizioni della prima squadra in Serie A. Pur tuttavia, non vorremmo che questo legittimo desiderio oscurasse la responsabilità cui noi tutti siamo chiamati **adesso** ad affrontare la grande sfida di **consegnare alle generazioni future un pianeta ambientalmente più sano e vivibile.**

Il nostro auspicio è, pertanto, quello di veder modificato il progetto del Centro Sportivo, in vista di un suo armonico inserimento nel costruendo **Parco Fluviale dell'Arno**, tra La Nave a Rovezzano e Rosano. Un contesto fragile e denso di valori storici e paesaggistici, il cui emblema, le *Gualchiere di Remole*, pare sussumere in sé un programma di incentivazione di pratiche agricole biologiche, di attività culturali, ludiche ed educative in un contesto naturalistico tra i più pregiati dell'area metropolitana fiorentina.